Anno VIII-1855-N.214

L'OPINIONE

Lunedì 6 agosto

Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'Uffizio dell'Opinione, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 5 AGOSTO

SARDEGNA E ROMA

Nel fascicolo del *Quarterly Review* del giugno leggiamo un articolo intorno alla pubblicazione fatta in Roma il 22 gennaio scorso, il quale, se non siamo male informati, è opera della penna del sig. Guglielmo Gladstone. Ci arrechiamo a premura di pubblicarne la esatta traduzione:

Le relazioni dell'Inghilterra con l'Italia differiscono da quelle delle altre grandi potenze del Mediterraneo per una caratteristica essenziale; che in esse cioè non entrano fortunatamente questioni d'interessi proprii od anche speciali. Da questa ragione deriva probabilmente in gran parte il modo di essere geniale, libero e senza sospetto degli italiani verso gl'inglesi, a malgrado di ogni nazionale riserbatezza e di quel volgare orgoglio della borsa e della strettezza di vedute in fatto di religione, che non hanno ancora cessato di essere il distintivo di una porzione almeno dei nostri numerosi concittadini che viaggiano sul continente.

Col Piemonte in particolar guisa noi ci siamo spesso trovati sul piede di una grande intimità politica: e pare che la ricordanza delle epoche passate in cui vi furono relazioni speciali tra l'Inghilterra ed il Piemonte, sia cara nel regno subalpino, per modo che queste relazioni sono state di recente l'argomento di un'opera storica del conte Sclopis, distinto gentiluomo piemontese. Ond'è che noi possiamo naturalmente congetturare tale ricordanza aver servito a preparare le vie al recente trattato conchiuso tra la Francia, l'Inghilterra e la Sardegna, ed alla convenzione finanziaria conchiusa tra le due ultime di queste tre potenze. Questa convenzione è di una forma alquanto nuova nel suo genere, inquantochè mediante i capitoli di essa l'Inghilterra nè dà, nè guarentisce, ma presta soltanto alla Sardegna una somma di danaro, ch'essa medesima ha tolto a prestito. Il prestito è fatto alla condizione non proficua del 3 per 0[0], e l'Inghilterra riceve dall'altra parte contraente insieme con l'interesse un pagamento dell'1 per 100 all'anno per via di fondo di ammortizzazione. L'Inghilterra ha parimenti assunto l'incarico di trasportare in Oriente il contingente piemontese, e però tanto sotto questo aspetto quanto sotto l'aspetto finanziario partecipa largamente alle spese dell'armamento. Però togliendo a considerare la posizione della Sardegna in Europa — i suoi proprii pesi e la sua incontrastata buona fede, è mestieri conchiudere, che nel fare quest'accordo la Sardegna ha mostrato sensi eminentemente civili e liberali.

Ma noi vogliamo oggi richiamare la pubblica attenzione su di altri argomenti, per ora meno fatti per commuovere, ma di maggiore e permanente importanza. I più grandi avvenimenti della istoria sono derivati da piccoli ed oscuri principii, come il Giove della mitologia greca che giaceva fanciullo nei deserti di Creta: ed è parte di vera sapienza andare in traccia degli eventi nei loro primordii e prima che con la loro grandezza risaltino agli occhi dell'universale. Quando le guerre delle Rose agitavano l'antica aristocrazia inglese, e quando noi eravamo cattivi vicini per la Francia fino al giorno in cui essa ebbe trovato in Giovanna d'Arco la sua Debora, quanti erano coloro i quali allora fantasticassero che nel seno della società europea fermentassero i germi della grande rivoluzione religiosa del secolo decimosesto, la quale non solamente toccò il domma e la disciplina della chiesa, ma anche oggi s'incontra ad ogni tratto nelle cose politiche, e che per due secoli ha prodotto maggior quantità di contrasti e maggiore effusione di sangue fra ciascheduna delle nazioni cristiane, e nel seno stesso di esse, che non fece il desiderio d'ingrandimento personale, dinastico o nazionale in nessuna delle sue forme?

Nell'arena che noi siamo per contemplare i due combattenti sono Piemonte e Roma, e l'uno e l'altra occupano una posizione che è fra le più singolari del mondo. Il Piemonte deve la sua libera costituzione al torbido e disastroso periodo del 1848, ma è riuscito a tener stretto al seno il fanciullo nato con sì tetri auspicii. Le tempeste di guerra ruggivano intorno al Piemonte, e lo stesso suo suolo era minato al di sotto dai civili dissidii. La temperata libertà che oggi esiste in Piemonte non è debitrice di niente nè ai favori nè alla tolleranza delle due parti estreme. In verità sembra essere particolare nota caratteristica delle cose politiche in Italia il fatto che ivi le due parti estreme odiandosi reciprocamente con acerbità non minore che altrove, odiano ancor più vivamente ciò che sta in mezzo ad essi, il partito medio, il quale col tranquillo contegno è rimprovero alle loro violenze. Ciò solo comanda agli inglesi di aver simpatia e rispetto per questo partito. Anche quando il paese era impegnato nella guerra — guerra che ad essi almeno non conveniva nè screditare nè intralciare — i democratici indebolivano col loro mormorare e coi loro maneggi la forza del re e del governo del Piemonte. In qual guisa lo stato sardo sia stato trattato dall'altra parte ce lo dirà la voce stessa di Roma. Il Piemonte ha incontrato sulla sua via tutti questi ostacoli, e possiamo aggiungere con fiducia che esso li ha superati.

Da lontano non si è certi di vedere le cose bene, e però vogliam sottinteso che noi parliamo con cautela; ma le generali fattezze son tali da rendere assai difficile l'inganno. Non è a motivo di un fortunato accidente che il Piemonte ha guadagnate le sue libere istituzioni, e tuttavia ne gode, mentre tanti altri stati hanno perduta la sostanza o la speranza della libertà che prima possedevano. Circondato da influssi stranieri, e segnatamente sotto la pressione di quella potenza, che per mezzo delle simpatie religiose possiede la base delle sue operazioni ostili proprio nel cuore d'ogni stato contro cui contende, il Piemonte invece di essere spinto dalle difficoltà alla disperazione, non ha perduto neppure per un istante l'impero di se medesimo, nè cessato di porgere al mondo lo spettacolo del contegno dignitoso, che si addice particolarmente ad una costituzione libera, stabilita e temperata. I risultamenti della politica interna del Piemonte sono notevoli, ma il modo con cui esso è giunto a così fatti risultamenti è ancor più notevole. Tra varie fortune, fra i selvaggi baccanali del 1848, come fra la depressione prodotta dalla reazione che troppo naturalmente seguì il suo corso, noi abbiam veduto un re ed un popolo procedere di accordo, senza temerità e senza paura, facendo intuitivamente la scoperta delle insidie che l'anarchia o l'assolutismo collocavano sulla loro via, con lo sguardo deliberatamente fissato sulla meta del perfezionamento civile e col piede giammai vacillante nel procedere verso quella metà. La loro istoria durante questi ultimi sette anni così pieni di eventi reca in abbondanza gli indizi di un carattere nazionale ad una volta audace e maschio, circospetto e solido: e gli urti interni di questi anni, che sono i primi della libertà della Sardegna, sono stati poco maggiori di ciò che poteva aspettarsi dall'opera ordinaria del più antico e meglio ordinato governo costituzionale. In queste condizioni di cose la vocazione del Piemonte ha assunta una importanza che non è soltanto domestica ma italiana, e che non è neppure soltanto italiana, ma è europea: e perchè il Piemonte abbia a compiere un destino, che è di non comune elevazione, nient'altro si richiede, fuorchè la sua politica domestica ed estera abbiano sempre ad esser governate in qualsivoglia futura emergenza da quello spirito medesimo, che con sì prospero successo ha informato finora le sue leggi interne e le sue istituzioni.

Dall'altro canto che cosa diremo noi di Roma — l'assalitrice del Piemonte? Potrebbe supporsi che i consiglieri del papa trovino abbastanza da fare in casa propria e per essi e per lui, poichè essi ci porgono lo spettacolo straordinario e forse senza esempio di un sovrano e di un governo non solamente sostenuti da armi forestiere, ma senza partito od amici fra i proprii loro sudditi, tranne quelli che sono immediatamente interessati all'ordine di cose esistente. I vani sogni che nacquero all'epoca della esaltazione al trono del buono ma instabile e di mal fermo giudizio Pio IX, si sono infelicemente dileguati. È stato fatto l'esperimento della impossibilità di associare la libertà civile col governo temporale del papato. La condanna del potere temporale del papato è, secondo ogni apparenza, suggellata, e la data della sua fine può essere fissata non più tardi del giorno, in cui sarà tolto il duro giogo della dominazione straniera. Gli stessi disordini finanzieri dello stato romano son tali (1) da rendere sicura anche nel corso ordinario delle cose la caduta di quel governo: ma vi sono pure altre e più profonde cagioni, le quali, noi temiamo, ingrossano una lunga serie di inauditi errori, che saranno tanto più sicuramente tolti e spazzati, quanto sarà maggiore il tempo della loro durata. Però il suolo vulcanico, su cui sta la corte di Roma, sembra essere solido abbastanza, perchè possa essere un terreno da cui si possano adoperare contro altri tutte le armi, che l'armeria del passato può somministrare, tranne quella della forza attuale: rispetto alla quale non è cosa non caritatevole dire, che Roma non la adopera in questi tempi, soltanto perchè non ha la ventura di possederla.

Vi è anche qualche cosa di caratteristico nel modo piuttosto particolare, con cui il fatto si presenta al nostro esame. La corte papale narra la sua propria istoria in un'allocuzione, che reca la data del 22 gennaio 1855, aggiungendovi una esposizione particolareggiata ed un'ampia collezione di documenti, su cui naturalmente quella corte si appoggia per provare il suo assunto. L'allocuzione, l'esposizione e i documenti sono stati semplicemente ristampati a Torino, senza una parola di commento, sotto gli occhi, se non per cura, di un governo che ha imparato a confidare nella sola forza della giustizia ed a permettere ai suoi avversarii di narrar la sua parimenti che la loro propria istoria.

L'allocuzione incomincia dall'adoperare quelle frasi sonore che descrivono l'acuto dolore del papa e della chiesa per lui governata, e che, a senso nostro almeno, hanno molto, se non in tutto, perduto dignità e forza a motivo della instancabile loro ripetizione e della loro applicazione confusamente ad ogni sorta di causa, o buona o cattiva. La persona del re è risparmiata con molta cura: ma il governo sardo è accusato di aver fatti, con sempre crescente malignità e con estremo dolore ed indegnazione di tutti gli uomini stimabili, i più gravi torti al clero, ai vescovi, agli ordini religiosi, alle immunità della chiesa ed alla sede romana. In virtù della recente legge relativa ai conventi, ai beneficii senza cure (2) al diritto del patronato laicale ed alle chiese collegiate il governo sardo non solamente ha violato ogni diritto divino e naturale, ma ha anche favorito le più estreme dottrine del comunismo e del socialismo: questa è l'accusa spogliata dalla maggior parte delle sesquipedali parole, con cui è dettata. Segue la sentenza, e qui il pontefice romano dichiara di propria autorità: tutte le leggi degli stati sardi che son di detrimento alla religione, alla chiesa od alla sede papale essere assolutamente irrite e nulle. Egli impone a tutti coloro che in qualsivoglia maniera favoriscono od approvano una di quelle leggi a ricordarsi delle punizioni canoniche a cui vanno soggetti: ed esprime il desiderio, che mossi dalla paterna ammonizione essi si affrettino a riparare ai mali pressochè irremediabili che hanno fatto, e possano in tal guisa fargli evitare la penosa necessità, alla quale altrimenti dovrà ricorrere, di usare contro di loro quelle armi, di che Iddio lo ha privilegiato.

(1) A norma di cifre, nelle quali ho tutta la ragione di aver fiducia, il pontefice romano divide con noi la infelice distinzione di spendere la maggior parte della sua rendita nel pagamento degli interessi del suo debito: e ciò quantunque la sua piccola armata, in quanto è qualche cosa, sia pretta polizia. La sua rendita sembra essere intorno a dieci milioni di scudi: il peso del debito è di quasi sei. Ma la spesa annua totale sembra eccedere la somma summenzionata di oltre al 30 per 100, e perciò egli ha fatto dei prestiti che ammontano a quasi 15 milioni di scudi dopo la ristaurazione del 1849: egli ha, vale a dire, provveduto dal quinto al quarto delle sue spese col mezzo di danaro tolto a prestito.

(2) Beneficia simplicia.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

MUSICA SACRA — *Funerali di S. M. il re Carlo Alberto — messa da* requiem.
TEATRI DIURNI — *Compagnie drammatiche.*
Nuova compagnia francese di Eugenio Meynadier.

Chi volesse indagare le remote origini della musica e seguirne attentamente i progressi, non tarderebbe a scorgere, che per lungo tempo non vi fu differenza di sorta tra la musica sacra e la profana. — Ciò dipendeva forse da che il genere sacro era allora predominante, ed infatti non è già l'impronta religiosa che manca ai sacri componimenti di Palestrina e de'suoi seguaci, ma è piuttosto l'impronta che chiameremo mondana che vien meno nei lavori musicali di diversa specie a cui applicarono la mente molti contemporanei di quel gran maestro — Quindi è che se nella musica d'allora si trova espresso in sommo grado il sentimento religioso, vi sono poi debolmente ritratti gli altri affetti e le varie passioni della vita umana.

Venne poi un'epoca in cui furono distintamente segnati i confini dei due generi musicali e ciò ebbe luogo dalla metà del secolo scorso ai primordi del presente — In tal periodo si videro molti compositori trattare con eguale abilità i soggetti sacri ed i profani — Haidn, Mozart e Cherubini seppero trasformarsi completamente a seconda di ciò che furono chiamati ad esprimere. Essi conservarono, è vero, nella musica ecclesiastica, la tonalità moderna, ma il carattere religioso non consiste tanto nella tonalità quanto nell'uso di tutti quei mezzi che la musica somministra per elevare l'animo di chi ascolta alla contemplazione delle verità eterne. La musica ha questo potere ed i maestri dianzi nominati seppero servirsene a tempo opportuno e farne appunto il distintivo dei loro componimenti sacri. Chi ha udito la messa da *requiem* di Mozart o la messa *du sacre* di Cherubini confermerà la nostra asserzione e ci concederà pure facilmente che tra il *D. Giovanni*, le *Due giornate* e quelle due messe non esiste alcun punto di contatto.

Ora le cose hanno mutato aspetto. La musica teatrale regna dispotica ed a lei si attende quasi esclusivamente. Abbiamo altra volta fatto un quadro dello stato miserando in cui giace la musica sacra, principalmente in Italia. Non ripeteremo le cose già dette, perchè d'altronde a tutti è noto, che nelle chiese si eseguisce esattamente la stessa musica che si ode nei teatri. Vi è tuttavia un luogo in cui i buongustai trovano un riparo contro l'invasione delle arie e delle cabalette, e questo è il tempio di S. Giovanni. La cappella regia, sebbene abbisogni di molti miglioramenti, pure sembra destinata a conservare intatto presso di noi l'onore della musica ecclesiastica. Il cavaliere Riccardi, che con tanto zelo e tanta diligenza la dirige, merita singolar lode per non avervi lasciato penetrare molti abusi, e per aver dato generosa ospitalità a quei grandi che altrove sono accolti con indifferenza. Nella parte cantante sarebbero necessarie molte riforme, ma nella parte instrumentale esistono ancora i semi gettati dal Polledro che per tanti anni guidò quest'orchestra. — Facciamo soltanto voti affinchè non si lasci cadere in rovina questa bella istituzione, e nel tempio di S. Giovanni non si segua il cattivo esempio che si dà nelle altre chiese della capitale.

Questo lungo preambolo, o lettori carissimi, non fu che una precauzione oratoria per parlarvi della messa da *requiem* che abbiamo udito in occasione dei funerali del re Carlo Alberto. — Viviamo in tempi difficili pei poveri appendicisti che stanno tra l'incudine ed il martello, tra il dovere di spiattellare francamente la loro opinione ed il pericolo di ferir l'amor proprio di chi non è lodato a seconda de' suoi desiderii. Perciò abbiamo fatta una lunga chiaccherata che a molti parrà inutile, per aprirci la strada a dichiarare al signor Carcano, il quale, per quanto ci venne riferito, è l'autore di quella messa, che il suo lavoro ci parve meno adatto alla maestà del luogo ed alla gravità del rito che si celebrava.

Ci verrà forse fatto osservare che non era questa una delle solite funzioni a cui interviene la cappella regia, ma ciò, secondo noi, a nulla monta. Chiunque fosse il maestro di cappella, comunque fosse composta l'orchestra, a chiunque fossero affidate le parti vocali, non si poteva nel tempio di di S. Giovanni, sotto quelle medesime volte in cui ordinariamente risuonano le divine armonie di Haidn, di Beethowen, di Cherubini, eseguir musica tanto diversa da quella che in quel luogo medesimo siamo soliti di udire.

Noi ora ci studieremo di ben esaminare, avvalendoci della esposizione che la corte di Roma ha aggiunto a modo di appendice all' allocuzione del papa, e di tutti i documenti che compongono quel volume, l'indole e la somma delle offese le quali hanno determinato Sua Santità ad affacciare pretensioni di potere così esorbitanti, ma ben lungi però dall' essere senza esempio.

(Continua)

GLI ESAMI NELL'UNIVERSITA' DI TORINO.

Nei giorni ora trascorsi ebbero luogo nella R. università nostra gli esami in iscritto di quei studenti i quali aspirano a ottenere un posto vacante nel R. collegio Carlalberto. In questa ricorrenza è avvenuto un fatto assai grave il quale non è da pretermettere, e i cui particolari abbiamo attinto a fonte sicura.

È noto come per essere ammessi a sostenere l'esame a verbo, gli è mestieri raggiungere l' idoneità, come dicono, nei temi proposti a volgarizzarsi o ad amplificarsi. Nel corrente anno, di 25 allievi circa i quali eransi presentati a dar saggio dei loro studi, solo tre furono giudicati idonei.

Da esito siffatto potrebbe giudicare taluno che gli studi in Piemonte sono di presente caduti in basso stato; eppure non è, dacchè non mai essi vigoreggiarono tanto come in giornata; ma è questa pur troppo l'idea che vorrebbero ingenerare nell'universale alcuni professori i quali dispettando ogni moderno progredimento, s' avvisano che unica salvezza sia il ritornare agli antichi precetti. Fra costoro è noto in ispecie il cav. Tommaso Vallauri, professore di eloquenza latina, il quale non ha guari l'*Armonia* presentava quale candidato in un collegio elettorale, e che alcuni giornali accusarono di essere il precipuo scrittore di quel libello domenicale che esce come supplimento al *Campanone*, senza che fin qui la smentita sia venuta.

Il ministro Lanza, da quell' accorto e sapiente uomo che è, s'avvide di corto del pravo pensiero che aveva presieduto in quest'anno all'eletta degli idonei a subire l'esame a verbo, e die' ordine che a tutti indistintamente gli aspiranti venisse fatta facoltà di sostenere questo esame.

Ma in quella che i professori di filosofia razionale e positiva, seguendo la legge sancita dal parlamento rispetto ai magisteri, danno pubblici gli esami verbali, i professori di lettere adoperano all'opposto, e quasi tementi il pubblico, esaminano gli allievi in segreto come si usa nei tempi assoluti. A noi basta di aver segnalato tal cosa al ministro Lanza, il quale siam certi, saprà dare gli ordini opportuni.

Prima di terminare queste poche linee vorremmo proporre all'onorevole ministro della pubblica istruzione di sottoporre ad una commissione di professori chiari nelle lettere italiane e latine, e l'ateneo nostro non ne difetta, le pagine di quegli allievi i quali dal Zappata e dal Vallauri (non nominiamo il Paravia perchè sappiamo che in questa contingenza regolossi meglio) non furono giudicati idonei a sostenere l'esame a verbo. Il giudizio sia fatto imparzialmente e schiettamente come si dee; e se parrà dall'attenta disamina che i professori di lettere mostraronsi o ignoranti o uomini di parte, il ministro saprà allora quale decisione per lui prender si debba.

SCUOLA DI TELEGRAFIA ELETTRICA

Il prof. Pentasuglia chiudeva testè il suo corso di telegrafia elettrica con un discorso, nel quale riassumeva i principii della scienza e le principali esperienze pratiche e porgeva agli studenti il concetto più elevato che mai si potesse fare dell'ufficio dell'impiegato telegrafico.

Egli ha il vantaggio di temperare l'aridità dell'insegnamento colla facilità dell'eloquio, e di allettare gli allievi, introducendoli nel santuario della scienza, in luogo di restringersi a dare loro semplici nozioni pratiche. Laonde l' ufficiale de' nostri telegrafi non è un automa, una macchina, ma un giovine intelligente che conosce il magisterio ed i segreti della scienza, e meglio può apprezzare la dignità della sua professione.

Il discorso pronunciato dal prof. Pentasuglia non si può compendiare, perchè è esso stesso un sunto delle lezioni; epperò ci limiteremo a pubblicarne l'ultima parte:

Una pila voltaica, una macchina elettro-magnetica, una *soneria*, un galvanometro, un parafulmine ed un circuito, composto metà da uno strato di terra e metà da un filo metallico, sono il compendio d'un servizio elettro-telegrafico. Pure avrete potuto ormai comprendere, come la conoscenza e l' analisi di ciascuna di queste parti si riferisce ad una serie di nozioni teorico-pratiche, per lo studio delle quali è troppo breve il corso di cinque in sei mesi. Pure, ve lo ripeto, la profonda e matura penetrazione delle teorie che ci risguardano, esigono la fatica e la pazienza di non pochi anni qualora passando dalla parte elementare all'elevata, si cerchi di mettere in applicazione teoremi provenienti dalle scienze esatte.

Tuttavia il nome di elettro-telegrafista corrisponde nella comune opinione a quello di persona o meglio di automa dedicato al semplice e materiale maneggio delle macchine. Io non la intesi così: la mia coscienza ed il mio dovere non permisero di rendervi altrettante macchine. Mi proposi invece di istruirvi intorno ad una partita troppo delicata, e mentre, per quanto le mie deboli forze acconsentirono, m' ingegnai d' iniziarvi nel merito intrinseco della carriera che siete per imprendere, onde il governo abbia a riconoscere in voi uomini capaci di applicare i principii studiati al buon andamento di un servizio elettro-telegrafico, mi son fatto un sacro dovere di dimostrare con quest'ultimo mio discorso quanto segue:

Ho voluto farvi conoscere che se il materialismo e la semplice mano d' opera trionfano di loro quando dipendono da verità di fatto dedotte da principii matematici, al cospetto pure di coloro che si onorano di averli studiati e di saperli applicare, è forza che tacciano una volta quelli che confondono la materia colla ragione, e che mentre si credono di saper troppo, se qualche volta sanno poco, quasi sempre non conoscendo nulla, si divertono a disprezzare coloro che amministrano un'arte figlia di una scienza elevata. A loro resti la inesattezza delle conclusioni, a voi lo zelo di viemeglio approfondirvi nelle cose studiate ed a me il doppio fervido voto della vostra miglior fortuna, cioè di vedervi fatti più umili e più timorosi innanzi alla Provvidenza che esige da noi maggiore venerazione di quella ch' esiger doveva da' padri nostri, posciacchè è nel secolo in cui viviamo che ella molto maggiormente si manifesta col miracolo delle più sorprendenti scoperte.

Abbiamo citato questo passo non per altro che per dimostrare come il sig. Pentasuglia sappia innalzare l' insegnamento della telegrafia e nobilitare la scienza. Lo svolgimento del programma ministeriale per gli studi telegrafici rivela meglio di quanto noi possiamo fare, l' ampiezza del corso e la ricchezza delle cognizioni che acquistano gli allievi.

Il professore Pentasuglia può vantarsi di averne già istrutti 160, tutti abili, e di aver dato alle nostre linee telegrafici ufficiali inferiori a niuno e superiori a molti di stati esteri per istruzioni e capacità.

Non sappiamo se nel nuovo anno scolastico si aprirà un altro corso di elettro-telegrafia, perchè ignoriamo se occorrano altri ufficiali del telegrafo: in qualunque modo il governo non dee dimenticare i servigi resi dal sig. Pentasuglia in questa parte divenuta importantissima della pubblica amministrazione.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 18 pensioni.

Con decreto 26 luglio 1855:

Franchet d'Esperey cav. Francesco, luogotenente di vascello di seconda classe in aspettativa, richiamato in attività di servizio.

FATTI DIVERSI

Diplomazia. Il futuro congresso per la sistemazione della questione orientale trova già qualche ostacolo per parte dell'Austria, la quale non vede di buon occhio la compartecipazione del Piemonte al congresso medesimo.

Su questo argomento troviamo nella *Gazzetta d'Augusta* la seguente notizia:

« Quando, or son quindici giorni, il *Moniteur* pubblicava l'articolo col quale veniva promessa al governo piemontese la partecipazione ai futuri negoziati per la pace colla Russia, temevasi che, stante gli attuali dissapori tra l'Austria e il Piemonte, la corte di Vienna avrebbe contraddetto a siffatta promessa. Il vero è che l'accennato articolo del *Moniteur* è stato l'oggetto di ulteriori spiegazioni tra l'Austria e le potenze occidentali, avendo la corte di Vienna fatto osservare che al congresso di Acquisgrana fu stabilito il principio che le sole grandi potenze abbiano competenza a sistemare le quistioni europee. Noto è che l'atto finale di Vienna fu sottoscritto soltanto da otto potenze, e che sostanzialmente esso fu opera delle cinque grandi potenze. Fatte le debite riserve per l'incolumità di questo principio, l'Austria non dissente che il Piemonte sia rappresentato alle future conferenze di pace da un plenipotenziario speciale, che potrà prender parte alla discussione di quelle questioni che non sono di esclusiva competenza delle grandi potenze.

Le potenze occidentali si sono contentate di questa parziale concessione dell'Austria, tanto più che la medesima mal poteva essere impugnata dal punto di vista del diritto internazionale. »

Salute pubblica. — Genova, 4 agosto. Nel giorno di ieri, 3 del corrente, radunavasi sotto la presidenza dell'intendente generale della divisione amministrativa di Genova, conte Pallieri, il consiglio di sanità marittima.

Fu data lettura di tutti i documenti riguardanti le condizioni sanitarie estere, e di quelli relativi a una malattia con sintomi affini alla peste, che si sarebbe sviluppata, giusta recentissime relazioni di Trieste, in alcuni villaggi di Albania, in prossimità di Vallona. Il consiglio lodò all'unanimità le misure contumaciali adottate nei R. stati verso le derivazioni dall'Albania, dalla Dalmazia, dalla Siria, dall'Egitto, come da recente ordinanza dalla direzione generale della sanità marittima sedente in Genova.

In seguito il consiglio riconobbe, che, meno alcune voci sparse in Alessandria d'Egitto di morbo sospetto, che si sarebbe mostrato nella Nubia, non si aveva il benchè menomo argomento per supporre anche da lontano, che casi di peste si sieno verificati in altro punto del Levante, e riconobbe pure che col mezzo del telegrafo elettrico risulterebbe subito alla sanità marittima, d'ogni primo indizio del fatal morbo, o dal consiglio superiore di sanità di Costantinopoli o dai nostri agenti consolari in Levante, solertissimi nel disimpegno del servizio sanitario.

Finalmente il consiglio approvava, e commendava tutte le misure di preservazione della popolazione del porto adottate dalla sanità marittima, la quale dimostrava insussistenti ed erronee le voci sparse di vesti d'uso, *di cappotti*, o di effetti procedenti da navi da guerra, reduci dalla Crimea, non sciorinate nè lavate, nè espurgate e messe in circolazione od in vendita in sestieri popolati di questa città. Nessun fatto di questo genere poteva accadere, nè è in fatti accaduto.

(Gazzetta di Genova)

Guardia nazionale di Genova. Con R. decreto in data del 1° corrente venne sciolta la settima compagnia della 1.a legione della milizia nazionale di Genova, ed è fissato a giorni 15 il termine a decorrere prima del suo riordinamento.

STATI ESTERI

SVIZZERA

La sera del 30 luglio v' ebbe in Berna un gran pranzo diplomatico, con intervento degli ambasciatori esteri, tra i quali specialmente i nuovi dignitari, ministro residente austriaco barone Luigi de Kübek, il consigliere di legazione Ferdinando de Dusch incaricato d' affari di Baden, e l' ambasciatore straordinario bavarese barone de Malzan, i consiglieri ed il cancelliere federale, ed i rappresentanti delle supreme autorità bernesi.

— La nostra Svizzera non può ora più dirsi immune dal morbo, il bullettino della commissione sanitaria di Basilea portando che dal 27 al 31 luglio vi furono constatati 10 casi, di cui 5 seguiti da morte.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 3 agosto.

Non so se io v' abbia parlato tempo fa di una nota, che produsse una grande sensazione nel mondo politico, nota che il conte di Nesselrode avrebbe diretta al conte Buol, sotto la data del 5 luglio. Un giornale di Parigi ne aveva dati estratti quasi testuali. In questa nota, assai benevola per l' Austria, Nesselrode prendeva atto dell' intenzione, in cui era questa potenza, di non portar mai le armi contro la Russia. Tale pubblicazione ha naturalmente fatta una grande impressione e da due giorni i giornali austriaci la vanno smentendo positivamente. La *Gazzetta austriaca* sopratutto sostiene formalmente che una tale nota non ha mai esistito. Malgrado così positiva asserzione, mi permetterete di non aggiunger cieca fede alle parole del foglio ministeriale di Vienna. La nota di Nesselrode esiste realmente; e si capisce, del resto, l' interesse che ha l' Austria a negarla, giacchè è un elogio senza riserva della condotta che tenne l' Austria, dal cominciamento della guerra d' Oriente. Ora, se la condotta del gabinetto di Vienna merita una tale approvazione da parte della Russia, è evidente che i governi inglese e francese non possono avere ugual motivo di esserne soddisfatti. L' Austria non vuol impegnarsi troppo innanzi. Essa non rinuncia al suo doppio giuoco, a quel sistema d' altalena, da cui sa così abilmente trar profitto. Questo si capisce; ma non si capisce tanto agevolmente il perchè nel mondo ufficiale si continui ad avere per essa tutti i riguardi immaginabili. Non può essere ignoranza, giacchè in alto si sa benissimo che conto debbasi fare delle intenzioni dell' Austria. Si sanno le disposizioni ch' essa prende in Italia, i movimenti delle sue truppe; eppure si dice colle parole le più sonore che le nostre relazioni con essa non cessarono mai un momento dall' essere buonissime. Il più gran sordo in verità è colui che non vuol intendere.

Siamo alla fiera di Beaucaire. Ordinariamente, il movimento degli affari è immenso, gli altri anni. Moltissimi negozianti vi accorrono di lontano, per fare i loro approvvigionamenti o vendere i loro prodotti. Quest' anno l' aspetto del mercato è ben lontano dall' essere soddisfacente e ci sono vivi lamenti per la stagnazione degli affari. Generalmente se ne attribuisce la causa all' esposizione universale, che diede ad essi un' altra direzione, chiamando a sè i negozianti.

I nostri fondi si sostengono bene. Il sopravvanzo della sottoscrizione si porta sulle azioni di strade ferrate, le quali hanno ieri sentito un gran rialzo, in cui paiono oggi sostenersi. Il credito mobiliare è ricercato col più gran favore dalla speculazione. Esso andò fino a 1130 fr. a contanti. Gli affari che fa questa potente compagnia prendono infatti ogni giorno una estensione maggiore, e persone ben informate pretendono che fra due mesi le azioni del credito mobiliare saranno a quasi 1,500 fr.

Giravano anche notizie favorevoli della Crimea, che hanno contribuito non poco a sostenere il

---

Noi vogliamo fare larghe concessioni al signor Carcano, dimenticare che un tempio non è un teatro, ammettere che le cavatine, i duetti, i pezzi concertati alla Verdi sieno perfettamente a loro posto in una chiesa, e dopo aver per tal modo rinunziato a tutte le opinioni che abbiamo espresse, domanderemo se almeno nella messa del signor Carcano si trovi un po' d' effetto, un tantino di quello splendore che abbaglia, e dobbiamo confessare che neppure queste doti volgari vi abbiamo ravvisato. Artisti di vaglia eseguirono gli *a soli* e fra gli altri la damigella Bernardi a cui abbiamo reso giustizia quando cantò all' Accademia filarmonica ed il tenore Conti che è dotato di bellissima voce, ma nessuno di essi potè trarre qualche partito da quelle note che parevano gettate là senza un disegno ben prestabilito. Un continuo modulare senza plausibile ragione, una sequela di idee appena accennate, un' istrumentazione sempre uniforme, sono i principali difetti di questa messa, in cui non manca qualche idea musicale capace di sviluppo, ed una discreta disposizione delle voci. Vi fu anzi un momento, nel principio delle esequie, in cui ci parve di essere trasportati in un' altra atmosfera, ma ricademmo ben tosto nella lungaggine e nella sconnessione di prima, e fu quello un raggio passeggiero di luce che non valse a diradare le folte tenebre in cui eravamo avvolti.

Il signor Carcano avrebbe torto se prendesse a male le nostre parole — Egli è un artista rispettabilissimo e come cantante è superiore ad ogni nostro elogio — Come compositore, se è vero come ci viene assicurato, che sia sua la messa di cui parliamo, egli è lungi dal giungere a quell' altezza a cui come cantante è pervenuto. E quando anche la sua messa eseguita in altro luogo ed in altra occasione avesse avuto dritto a più mite giudizio, essa ora non potrebbe pretendere a tale indulgenza per la circostanza in cui venne prodotta. Prima di sobbarcarsi ad un peso bisogna considerare ben bene — *quid valeant humeri quid ferre recusent* — e non dimenticare che nel peso entrano anche le critiche dei giornalisti. — È noto che ordinariamente i buoni compositori di musica sono cattivi cantanti, e ciò è tanto vero, che di una voce pessima si suol dire che è una voce da maestro, ma, per via di compenso, volle il cielo che i cantanti di vaglia, come il signor Carcano, di rado conseguissero il primato nella composizione — E con tal riflesso porremo termine al rendiconto musicale per fare un po' di rivista drammatica.

I teatri diurni crescono e si moltiplicano ma in pari proporzione non aumentano le nuove produzioni, e le compagnie drammatiche si succedono le une alle altre senza quasi lasciar traccia del loro passaggio. La compagnia Carrani ha abbandonato il teatro Giardini il quale viene occupato dal vivace e spiritoso Toselli che ci promette fra breve una diavoleria che vedrà la luce sotto la protezione di *Pirosmeraldo* ed una commedia o dramma che sia che avrà per titolo *La soffitta degli artisti*. — Al teatro Lupi ha preso alloggio la compagnia Toscana e sapremo dirvi quanto prima che razza d' inquilini sieno.

La compagnia Massa ha finalmente dato principio alle sue rappresentazioni alla Cittadella — Essa giunse tardi a Torino perchè le toccò di scontare a Genova la quarantena — Così è da sperare che avrà *espurgato* ben bene il suo repertorio e che non avrà posto in quarantena le magnifiche promesse che ci ha fatte di novità italiane.

A queste magre notizie ne aggiungeremo una, che forse vi risarcirà della noia del presente articolo. Troviamo nella *Fama* l' elenco delle due nuove compagnie francesi del sig. Meynadier.

In quella destinata al teatro D'Angennes il pubblico rivedrà con piacere molte vecchie conoscenze, e fra gli altri Eugenio Meynadier, Mannstein, Pougin, Béjuy e la simpatica Honorine. L'assenza delle signore Berger, Fleury e Bondois, e di Périchon, toglierebbe a questa compagnia una parte del suo prestigio se il Meynadier non ci presentasse in loro vece altri artisti (fra i quali le signore Prioleau, Roqueville e Keller) che, giova crederlo, sapranno rimpiazzarli degnamente. — Il teatro D'Angennes si riaprirà verso la metà di ottobre, e siamo certi che al Meynadier ed ai suoi compagni vecchi e nuovi non verranno meno quel favore e quella protezione con cui finora furono ricevuti a Torino.

Nella corrente settimana andrà in scena al Gerbino *la Regina di Leone* del maestro Villanis, e quando renderemo conto di essa parleremo pure del nuovo balletto *il Flauto magico*, e specialmente delle ballerine, che forse hanno ragione di lagnarsi del nostro lungo silenzio.

—o—

rialzo. Parlavasi di un assalto riuscito in parte, ma non è che una voce. Pretendevasi altresì che le conferenze per la pace potevan essere riprese, per mezzo di nuove proposte fatte dalla Prussia. Queste notizie avevano presa una certa consistenza. Non so quanto fondamento abbiano. Come parte scura del quadro, devo dire che c'era seria inquietudine quanto alla Turchia. La ribellione dei bascibozuch non è ancora spenta e la morte del generale Beatson non è che troppo certa. La Turchia si trova affatto involta nell'anarchia. Tutti i provvedimenti che si sono presi finora per portare qualche miglioramento nella sua amministrazione son rimasti senza risultato. Le riforme le più semplici vanno a male dinnanzi all'acciecamento ed all'ostinazione del vecchio partito turco.

Mi dimenticavo di parlarvi d'un fatto che eccitò un vivo malcontento nella popolazione. Il *Moniteur* d'ieri porta ad un franco il diritto d'entrata all'esposizione, la domenica, mentre non si pagheranno che 20 cent. il lunedì. Quest'innovazione parve malintesa, come tendente a favorire quella inclinazione pur già assai forte che hanno gli operai di fare, come si dice, il lunedì. Il prezzo di 5 franchi fu abbassato a due. A.

— Sono a Parigi in via d'esecuzione dei pubblici lavatoi. Noi facciamo voti, dice il *Siècle*, perchè queste istituzioni prosperino, giacchè, per quanto sieno in apparenza modeste, sono pur destinate a concorrere potentemente al benessere ed alla moralizzazione delle classi operaie.

— Il ministro di finanze, non volendo conservare i capitali che eccedono la somma rappresentante il decimo dell'ammontare definitivo delle sottoscrizioni, autorizzò il rimborso immediato del soprappiù delle sottoscrizioni che vanno a 50,000 lire di rendita.

— I giornali inglesi parlarono ultimamente dello scambio delle isole della Dominica e di Santa Lucia, colonie inglesi delle Antille, con Candernagor, possedimento francese nel Bengala. La notizia non era esatta. Trattasi solo, pare, della cessione reciproca di alcune terre inglesi e francesi chiuse nei territorii che i due paesi posseggono rispettivamente nelle Indie Orientali. La Francia prese l'iniziativa delle proposte relative a questo proposito; esse furono, dicesi, favorevolmente accolte. La Francia possiede nell'India cinque stabilimenti, separati fra loro da grandi distanze: Candernagor, nel fondo del golfo del Bengala, Karikal, Mahè, Yanaon é Pondicheri, capoluogo di questi stabilimenti sulla costa del Malabar e su quelle del Coromandel. Ciascuno di questi stabilimenti, in un'estensione pur ristretta, ha inchiusi dei terreni inglesi, che son causa d'imbarazzi pei due paesi.

— La *Gazzetta di Magdeburgo* smentisce nel modo più assoluto che l'imperatrice vedova di Russia abbia scritto all'imperatrice madre d'Austria interessandola in favore della pace. Con questo cadono naturalmente tutte le induzioni che a Parigi specialmente furono fatte e tutte le voci di nuove trattative pacifiche.

— L'imperatore ha ordinato che le somme annualmente impiegate dallo stato a celebrar la solennità del 15 agosto fossero quest'anno consacrate alle famiglie dei militari morti in Oriente. Associandosi a questo pio pensiero, la commissione municipale destinò allo stesso scopo una somma di 100,000 franchi sul credito votatosi pei pubblici divertimenti in occasione della festa di S. M.

(*Moniteur*)

INGHILTERRA

Londra, 1 agosto. Numerosi avvisi affissi per le vie di Londra avevano ier l'altro convocato molto popolo ad un meeting per domandare la formazione di una legione polacca ed anche, dice il *Morn. Adv.*, il ristabilimento della Polonia, come l'unico mezzo di assicurare una pace durevole; ma il meeting venne aggiornato, in conseguenza di un'indisposizione del generale Lacy Evans che doveva presiederlo. I giornali dell'opposizione se ne dimostrano molto malcontenti e veggono in questo aggiornamento un artificio di lord Palmerston; poichè, dicono essi, non eravi forse per presiedere la riunione che il gen. Lacy Evans?

SPAGNA

Madrid, 28 luglio. Il *Diario Español* annunzia che il governo sta per disciogliere e riorganizzare la guardia nazionale di Badajoz, la cui irresolutezza e la cui apatia diedero luogo a deplorabili conflitti.

— Si è visto, dice la *Presse*, come l'aggiornamento del principe Adalberto di Baviera colla principessa Maria Amalia, figlia dell'infante D. Francesco di Paola, sia motivato da considerazioni religiose. Crediamo che non si possa trattare che di un ritardo momentaneo, forse di una questione di forma, attesochè le difficoltà provenienti dall'obbligo di allevare i figli nella religione greca saranno certo state previste fin dal primo giorno in cui si parlò di questo matrimonio. Le si dicevano anzi rimosse. Il principe Adalberto è legato da quest'obbligo nella sua qualità di erede presuntivo del re di Grecia Ottone.

— Corre voce che si abbiano a disciogliere le cortes, a sottomettere alla sanzione popolare una nuova costituzione ed a riunire quindi delle cortes legislative. I democratici di Spagna saranno nella impossibilità di fare alti richiami: parecchi si terranno fortunati di accettar un impiego, e questo partito, del resto, è in così debole minoranza, si è tanto compromesso nell'ultima sessione, che non ha più nessuna influenza. Vedete che si medita un colpo di stato nel senso monarchico. La politica della Spagna si ravvicinerebbe a quella della Francia, e la Spagna entrerebbe allora senza ostacoli nell'alleanza contro la Russia.

L'Inghilterra ha dei progetti serii, ch'essa cerca di attuare con ogni mezzo. Sapete la sua influenza sul Portogallo; ora essa cerca di farla valere su tutta la penisola e lavora a riunire i due regni. Delle proposizioni furono fatte a parecchi personaggi, che hanno accettata la missione di realizzare questo pensiero in un non lontano avvenire, e le corrispondenze le più intime fanno fede dell'ardore con cui l'anno adottato. Il governo spagnuolo farà di tutto per opporsi alla realizzazione di un simile progetto, la quale non potrebbe avvenire che nel senso di favorire il re di Portogallo. (*Corr. dell'Ind. Belg.*)

— 29 *detto*. L'imprestito nazionale è accolto freddamente in tutte le provincie della Spagna. Il ministro di finanze prese il partito di ordinare ai diversi esattori che avvertissero i più grossi proprietari a volersi tener pronti pel pagamento di questa contribuzione straordinaria. È un aumento d'imposta assai considerevole, e molte fortune mediocri se ne risentiranno.

Intanto la situazione è sempre precaria e veramente deplorabile. La paga di giugno, così impazientemente aspettata dagl'impiegati e dalle classi passive, fu già due o tre volte interrotta per manco di danaro ed avrebbe cessato affatto se due o tre amici particolari di Bruil non fossero venuti in suo soccorso. I partigiani del ministro gli fanno un merito d'aver amici così devoti a trarlo d'imbarazzo; ma costoro non capiscono come sia poco onorevole per un paese ed un governo il dover attenersi a questi spedienti.

Altre preoccupazioni vengono dalla malattia dominante. A Granata, a Malaga e nelle altre città le più crudelmente provate ogni giorno hanno luogo tratti della più ammirabile abnegazione. Questa volta si nominano pochi medici, magistrati o preti che abbiano abbandonato il posto del pericolo e del dolore. Quasi tutti hanno fatto il loro dovere, benchè il terrore incusso dal flagello sia in generale più grave dell'anno scorso. A Granata principalmente si gareggia di zelo e carità. I giornali ci recano continuamente notizie di generose e benefiche azioni del celebre cantante Ronconi. Non pago di portar egli stesso soccorsi e cure ai poveri malati delle classi povere, Ronconi prodiga largamente i risparmi che potè fare. Egli ha fondato un ospizio particolare, in cui i cholerosi sono curati a sue spese. Non è bisogno che io vi dica essere ora il nome di Ronconi uno dei più popolari di Granata non solo, ma della Spagna.

(Corr. della *Presse*)

AFRICA

Una lettera pubblicata dallo *Standard*, in data di Tripoli, 14 luglio, reca:

« Le locali autorità hanno ricevute notizie delle truppe mandate contro i ribelli comandati da Gourma, i quali, incontratisi nei turchi, ingaggiarono con essi battaglia. Il risultato di questa fu l'esterminio dell'armata turca, che cadde quasi tutta nelle mani degli arabi. Gourma è ora a capo di 15,000 uomini determinati e di 14 cannoni tolti ai turchi. »

In conseguenza di quest'ultima notizia, dice una lettera di Malta del 28 luglio, il vascello di S. M., l'*Inflexible*, che era giunto in porto, proveniente dal mar Nero e diretto all'Inghilterra, ricevette immediatamente ordine di portarsi a Tripoli, con a bordo il nostro console generale, col. Herman, per proteggere i sudditi e le proprietà inglesi. Il partito di Gouma andava pericolosamente ingrossando per le adesioni delle vicine tribù.

MAR BALTICO

Il *Morning Post* intorno alla campagna del Baltico scrive quanto segue:

Non bisogna per ora pensare a prendere Cronstadt. Sarebbe una mera pazzia esporre le nostre cannoniere contro le inattaccabili masse di granito di questo forte irto di cannoni. Havvi un'impossibilità assoluta che i nostri grossi vascelli vi si avvicinino.

Cronstadt è dunque al sicuro sino a che non possiamo impiegarvi una bombarda o mortaio che per la forza della sua portata, il peso della sua bomba e la forza di elevazione necessaria per assicurare una discesa quasi verticale, possa essere lanciata fuori della portata dei cannoni del forte e lanciare dei proiettili tanto numerosi da rendere impossibile ai cannonieri russi non solo di rimanere al loro posto ma di restare benanco nel sito della difesa.

A quale epoca fisseremo noi il compimento di questi fatti d'armi? Le congetture sono a questo riguardo poco incoraggianti. Dappoichè è impossibile attaccare Cronstadt e che la sua completa distruzione non è molto vicina bisogna pur pensare a qualche esperimento e vedere se noi non potremmo portare le nostre forze su qualche altro punto.

Un attacco combinato contro Sweaborg ed Helsingfors si presenta da se medesimo. Fosse stato, non diremo possibile, perchè lo è infatti, ma utile di prendere e di occupare questa piazza forte ne sarebbe stato dato l'ordine da lungo tempo. Ma in forza di una politica savia e prudente quelli che conducono la guerra pare che abbiano deciso che mentre noi diamo un colpo contro la potenza militare della Russia al sud, le nostre operazioni al nord denno limitarsi a distruggere il suo commercio ed a ridurre la sua flotta ad una umiliante inerzia.

Scrivesi da Heligoland al *Daily News*:

« Pare che il governo inglese abbia la seria intenzione di fare di quest'isola qualche cosa di meglio che un deposito od una stazione di reclute, e ciò è naturale, quando si consideri la sua ammirabile posizione geografica e si tenga conto di quanto poco dovrebbe fare la scienza per completare le difese naturali di quest'isola. Sorgendo essa perpendicolarmente dal mare, attorniata tutt'intorno da roccie alte e scossese, e non avendo che un sol punto accessibile, Heligoland non esige molto dalla mano degli uomini per diventare una seconda Gibilterra. Pare che si faccia qualche cosa in questo senso. Gli ufficiali del genio vi furono per qualche tempo occupati a levar piani e disegni, che furono mandati a Londra per l'approvazione del governo. Non furono dimenticati gli scandagli e si fece un'ispezione idrografica. Dicesi che sia altresì intenzione del governo inglese di far un porto di rifugio, con batterie di una forza formidabile, sull'isola delle Sabbie (*Sandy Island*), mentre una fortezza di primo ordine sarebbe costrutta sulle alture stesse di Heligoland. »

ORIENTE

Stando ad una corrispondenza del *Nord* da Pietroborgo, il generale di fanteria principe Gorciakoff, capo del sesto corpo, si dimise dal suo comando per motivi di salute ed è rimpiazzato dal generale Liprandi.

— Il nostro corrispondente di Parigi dice che « giunsero a Parigi dispacci ufficiali annuncianti il cominciamento di importanti operazioni dinnanzi a Sebastopoli. » (*Post*)

— La voce molto accreditata nella stampa inglese del richiamo e della dimissione del generale Simpson è rettificata, ma non intieramente smentita dal *Morn. Post*, che dice: « Non c'è ragione di credere che siavi la menoma intenzione di richiamare il generale Simpson; ma siccome la salute di questo non è molto ferma, non si avrebbe ad esser sorpresi, se egli non potesse più a lungo sopportare le fatiche e le sollecitudini del comando in capo. Nell'ipotesi del suo ritorno, non pare che si manderebbe d'Inghilterra un nuovo comandante in capo, perchè lord Raglan era pressochè il solo dei veterani delle nostre grandi guerre, che fosse realmente capace di quest'ufficio. »

Ciò vuol significare o che il successore del generale Simpson sarà scelto fra i generali inglesi che si trovano già attualmente in Crimea o che il comando in capo sarebbe dato al generale in capo dell'esercito francese.

— Alcune lettere dal campo dicono che la generale opinione dell'armata è in favore d'una separazione delle forze alleate; i francesi avrebbero a proseguire l'assedio e gl'inglesi coi turchi ed i sardi avanzarsi nell'aperta campagna. (*Globe*)

— Uno speciale messaggiero mandato da Erzerum a Kars, con lettere e dispacci pel generale Williams, venne tempo fa preso dai russi. Il generale Muravieff ritenne i dispacci e mandò indietro le lettere private al generale Williams, co' suoi complimenti. (*Id.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 5 agosto. Dal mezzogiorno del 4 agosto a quello del 5:

	Casi	Decessi
	10	6
Bollett. prec.	» 117	» 69
Totale	Casi 127	Decessi 75

Venezia.

Venezia, 3 agosto	casi	4
Padova, dal 1° al 2	»	4
Vicenza, 2 agosto	»	7
Udine, dal 2 al 3	»	49
Verona, 3 agosto	»	13
Trieste, dal 1° al 2 agosto	»	71

Mancano i giornali di Milano.

Sardegna. Si ha da Sassari che il cholera vi ha mietuto parecchie vittime, e che le autorità locali, il municipio ed il consiglio di sanità sono d'una mollezza riprovevole ed alcuni per paura si allontanarono. Il ministero dell'interno debbe oggi fare imbarcare alla volta di Sassari due medici di Torino.

Da Cagliari si scrive che la quiete pubblica non è stata turbata e l'affare della leva sedato. Del resto, la leva essendo stata introdotta in Sardegna da pochi anni, non fa meraviglia che vi incontri opposizione, adesso specialmente che soffiano nel fuoco clericali e rossi.

MAR BALTICO

Scrivono da Odessa 20 luglio alla *Milit. Zeitung*:

« Ieri partirono di qui pel campo di Nicolajeff il 1° reggimento d'ussari conte Pahlen (appartenente alla 2a brigata della 1a divisione di cavalleria leggera del 1° corpo d'infanteria), il 5° reggimento d'ulani arciduca Alberto (appartenente alla 1a brigata della 3a divisione di cavalleria leggera del 3° corpo d'infanteria) ed il 14° reggimento cacciatori di Polozki (appartenente alla 2a brigata della 7a divisione d'infanteria del 3° corpo d'infanteria) nonchè una batteria di razzi. L'aiutante generale Lüders ricevette l'ordine di trasferirsi definitivamente col suo quartier generale da Kischeneff a Odessa. In seguito a quest'ordine arrivò qui ieri da Kischeneff tutto lo stato maggiore.

« Oggi le batterie del porto eseguirono dei tiri di prova in presenza d'una corvetta parlamentaria francese. Le palle oltrepassarono della metà il fissatovi segnale. Assistettero a questo esercizio l'aiutante generale Lüders con tutto lo stato-maggiore, il comandante delle truppe di Odessa, tenente-generale Baghoout, il governator generale conte Strogonoff e parecchi altri personaggi. Domani il generale Lüders passerà in rivista la 15.a divisione di riserva, che arrivata qui ieri partirà di questi giorni per Nicolajeff.

« La morte del temuto ammiraglio Nachimoff mise in lutto non solo Sebastopoli, ma tutta la Russia. Il suo funerale fu oltremodo magnifico. La salma dell'ammiraglio Nachimoff giace ora nella chiesa di S. Vladimiro presso le tombe dei suoi camerati Korniloff e Istamin, morti gloriosamente nella presente guerra. Nachimoff era d'un carattere prettamente russo. La Russia non ebbe mai un uomo più risoluto di lui; ma la sua inclinazione al bere, divenuta proverbiale in Russia, oscurava non poche delle sue virtù.

« Giusta notizia da Sebastopoli il principe Gorciakoff aveva superato felicemente un attacco cholerico. L'operosità del generale Osten-Sacken sorpassa ogni limite. Ove si confermi la notizia, secondo cui avrebbero avuto luogo nella Crimea alcuni singoli casi di peste, le conseguenze di questo nuovo flagello saranno incalcolabili per ambedue le parti belligeranti. »

SPEDIZIONE D'ORIENTE

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Balaklava, 23 luglio.

I nostri ammalati continuano ad aumentare: cioè non si è messo sinora in equilibrio il numero delle entrate nello spedale col numero di quelli che sortono dal medesimo. Le malattie però, generalmente parlando, non sono molto gravi, e di cholera non ve ne ha più traccia. L'altro ieri venne celebrata al campo di Camara una messa in suffragio delle anime dei generali Lamarmora Alessandro, Ansaldi e di tutti gli altri che soccombettero al cholera.

Vi assistevano il generale in capo con tutto il suo stato maggiore, i generali di divisione ed i colonnelli dei diversi reggimenti.

Le nostre truppe conservano sempre del resto le loro antiche posizioni. Quest'oggi il generale Lamarmora si è imbarcato sul *Governolo*, diretto, credesi, per Eupatoria. Al campo non si sa quale sia lo scopo di questa gita sulla quale come vi sarà facile l'immaginare, non mancano le congetture. Che si pensasse a sortire dall'inazione?

Giunse il *Carlo Alberto* che ci portò molte cose e fra le altre anche undici suore della Carità.

I lavori d'assedio degli anglo-galli procedono, come vi dissi, con un'estrema lentezza a cagione dell'ostinata difesa dei russi. La famosa batteria che deve fulminare i vascelli ancorati nella rada non è ancora compiuta, perchè i russi tirano con furore contro i lavoranti. Quasi ogni notte si sente il fuoco della moschetteria, segno di qualche sortita. Sino adesso tutte queste sortite furono respinte e con grave perdita dei russi, ma gli assedianti ne ebbero e ne hanno spesso i loro lavori guasti e sempre poi ritardati.

Forse è questo il solo o principale scopo che gli assediati si propongono con queste sortite. Ora però le trincee francesi sono vicinissime alla sommità del colle Malakoff: ma gl'inglesi si avanzano assai più lentamente dei francesi coi loro lavori di trincea, il che porta un pregiudizio al complesso delle operazioni. Ma sinora la furia francese si contenta a sfogarsi con qualche epigramma e con qualche mordace arguzia alla quale è per natura molto inclinato.

Onde poi sappiate che questi lavori di zappa non sono cose tanto facili, vi dirò che i francesi calcolano di avere, in forza di questi, dagli ottanto ai cento uomini fuori di combattimento ogni giorno di lavoro.

Vi scrivo breve perchè non saprei con quali altre ciancie impinguare la mia corrispondenza.

V.

Dispaccio elettrico priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 6 agosto.

Il generale Simpson scrive, 4 agosto: « Nella scorsa notte i russi hanno fatta una sortita sulla strada di Woronzoff all'estremità destra delle nostre linee. Furono respinti senza perdita per parte nostra.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 6 agosto 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio— Contr. matt. in c. 85 75

1851 » 1 giug.— Contr. della matt. in c. 85 75

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1/2	253
Francoforte sul Meno	212 3/4	
Lione	100 »	99 30
Londra	25 10	24 87 1/2
Parigi	100 »	99 30
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*).

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 05	20 09
— di Savoia	28 70	28 75
— di Genova	79 10	79 17
Sovrana nuova	35 10	35 17
— vecchia	34 85	34 93
Eroso-misto Perdita	2 50	1 50 0/00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale
la sera del 1° *agosto* 1855.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	4,985,964 45
» » in Torino	»	7,739,924 82
» » nelle succurs.	»	2,641,365 77
» in via	»	000,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	12,126,318 71
» » in Torino	»	34,621,629 99
» » nelle succ.li	»	2,526,821 14
Effetti all'incasso in conto corrente	»	398,257 06
Immobili	»	1,559,325 22
Fondi pubblici della Banca . .	»	5,430,975 »
Azionisti per saldo azioni . .	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	405,050 13
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	816,666 67
Diversi	»	000,000 »
	Ln.	81,252,298 96

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione . . .	»	41,806,200 »
Fondo di riserva	»	1,124,888 85
R. Erario Conto corr. disp. Ln. 29,816 70) » non disp. » 175,183 30)	»	205,000 »
Conti corr. disp. in Genova . .	»	480,211 24
» » in Torino .	»	898,188 51
» » nelle succursali	»	74,146 62
» non disponib. . . .	»	219,660 51
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto	»	223,145 78
Dividendi a pagarsi	»	115,388 50
Riscontro del semestre precedente	»	367,302 23
Benef. del sem. in corso in Genova	»	64,278 69
» » in Torino	»	140,487 44
» » nelle succurs.	»	16,930 18
Diversi (non disponib.) . . .	»	3,516,470 41
	Ln.	81,252,298 96

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, aumento di .	L.	185,686 52
Nel portafoglio, diminuz. di .	»	292,895 17
Nella circolazione diminuz. di	»	754,350 »
Nel conto corrente dispon. dell' erario aumento di	»	502 10
Nei conti corr. disponibili privati diminuz. di	»	274,567 97

FRATELLI BIONDETTI

ORTOPEDICI PRIVILEGIATI
e premiati con medaglia di prima classe

per l' invenzione di diverse macchine ortopediche, che servono a raddrizzare le deformità del corpo, e di bendaggi atti a contenere, senza sotto-coscia, qualunque ernia.

Indirizzarsi agli inventori a Bruxelles, via de l'Ecuyer, num. 1: a Parigi, via Vivienne, num. 48: a Torino, via Doragrossa, n. 21.

DA VENDERE BELLISSIMA VILLA

di recente costruzione, con annessevi 24 giornate di terreno, a poca distanza dal comune di Orbassano. Rivolgersi per gli opportuni schiarimenti a Zaccaria Sardenna, viale di S. Maurizio, casa Ropolo, N. 12.

ALLO ISTITUTO PROFESSIONALE

diretto dal Prof. BASSINI

si aggiunge un *Insegnamento preparatorio per le invenzioni industriali* ed un

Ufficio dei Brevetti d'invenzione pei RR. Stati e per l'Estero

con esclusivi incarichi degli Offices-Unis di Parigi, Londra, Bruxelles e New-York.

Via dell'Arsenale, N. 16, piano 1°

Le Scuole profess. riapronsi ai primi di ottobre.

APPARTAMENTO signorile

DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°.

Recapito ivi.

L'ISTITUTO

per esecuzione di disegni scientifici ed artistici e lavori calligrafici

posto in via dell'Arsenale, N. 7, piano secondo, s'incarica per le domande dei BREVETTI D'INVENZIONE e PRIVILEGI e vendita dei medesimi in tutti gli Stati d'Europa, con tutta la delicatezza ed onestà voluta.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll' essenza di Salsapariglia concentrata

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gli incomodi provenienti dal parto e dall' età critica. — Come *depurativo potente* è preservativo dal *cholera* ed efficace nelle malattie di vescica, nel restringimento e debolezza cagionati dall' abuso delle iniezioni, ecc. — Come antivenereo l'*Essenza di Salsapariglia* è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione, L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia *DEPANIS*, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del D.r Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo, per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate e stampate all'Ufficio dello Stato Maggiore Generale del Regno.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Arnaldi, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

Sono pubblicati due fascicoli.

Torino — FORY e DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 111 e 112 che fanno parte del IV volume.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
(già Ditta Pomba e Comp.)
Via Beata Vergine degli Angeli, N. 2, casa Pomba.

BIBLIOTECA

DELL'

ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 157 a 161.

La dispensa 157 compie l'opera del Rossi (vol. IX).
La dispensa 158 compie il vol. VIII.
Le dispense 159, 160 e 161 continuano il vol. XI.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

STORIA DEGLI ITALIANI

DI CESARE CANTU'

Sono pubblicate le dispense 29 e 30

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA

dal 1797 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, trattadella questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

ESPERO

Corriere della Sera

GIORNALE QUOTIDIANO

ANNO III.

In Torino un mese L. 1; a domicilio L. 1 25.
In provincia L. 1 60. Un trimestre L. 4 50.

Mercè le migliorate condizioni del Giornale e le disposizioni prese, l'amministrazione trovasi in grado di far sì che l'*Espero* giunga nelle provincie nel tempo stesso dei giornali di gran formato che si pubblicano in Torino alla mattina.

Gli abbonamenti si fanno mediante vaglia postale diretto alla Direzione del giornale in Torino, via Stampatori, N° 3, tipografia Arnaldi.

PER LE INSERZIONI

da farsi nel giornale l'*Opinione* sono pregati a dirigersi all'Ufficio di amministrazione del giornale stesso posto in via della Madonna degli Angeli, n. 13.

Il prezzo delle inserzioni è di centesimi 25 per ogni linea; per le inserzioni che fossero da ripetersi e per quelle che dovessero entrar nel corpo del giornale si faranno di caso in caso speciali convenzioni a seconda della materia e del numero di volte per le quali devesi ripetere l'annunzio.

Spettacoli d'oggi

Circo Sales. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani replica: *L'Ebreo di Venezia.*

Teatro Giardini. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *La suora di carità torinese in Roma.*

Teatro Gerbino. (Ore 8 1/2). Si rappresenta l'opera *Crispino e la Comare.* Dopo il 1° atto andrà in scena il balletto *Il flauto magico.*

Teatro alla Cittadella. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa esporrà: *Maria Giovanna* ossia *La famiglia del beone.*

Teatro Lupi. (Ore 5 1/2). La dramm. Comp. Toscana esporrà: *Masaniello.*

Anfiteatro sulla piazza Bodoni. Rappresentazioni dell' acrobatica Compagnia di Pietro Pediani.

Tip. dell'OPINIONE.